

duca d'Aosta, che nel 23 aprile 1789 verificò il progettato matrimonio, unendosi a Maria Teresa Giovanna Gioseffa di Lorena, unica figlia dell'arciduca Ferdinando d'Austria, governatore di Milano e nipote quindi dell'imperatore Giuseppe.

Al pari della fondazione dell'accademia reale delle scienze, l'esistenza pubblica e legale della società regia di agricoltura conta la stessa data 25 luglio 1783. Essa fu dotata di un podere per l'esperienze, e si formò il suo locale coi giardini dei padri della Misericordia, detti della *Crociatta*, stati antecedentemente soppressi. Venne eletto ad unanimità per presidente di quest'accademia il conte di Saluzzo.

Più antica che non i due stabilimenti scientifici suindicati era l'accademia reale di pittura e di scultura; fondata sia dal 1678 sotto la reggenza di Madama reale Maria Giovanna Battista di Nemours; ma da lunga pezza quest'accademia era stata costretta ad abbandonare i suoi lavori, quando venne ristaurata da Vittorio Amedeo III nel 1778.

Nel 1789 un motivo differente da quello che per l'innanzi avea condotto il monarca piemontese ad intervenire qual mediatore nei discordi partiti di Ginevra, lo trascinò in una guerra con un'altra repubblica vicina, cioè quella di Genova. Trattavasi di giurisdizione violata dai Genovesi, e di asilo accordato a rei, anche a condannati. Il re avea dato ordine si occupassero alcuni distretti dipendenti dal territorio genovese, e dal canto suo la repubblica apparecchiavasi a respingere la forza colla forza. Era allora il governo di Francia più proclive a proteggere il senato genovese che non la corte di Torino; temendo soprattutto di veder truppe straniere avvicinarsi ai confini del Delfinato, e ove la lotta travesse in lungo, somministrare agl'Inglesi un pretesto di dichiararsi a favore de' Piemontesi. La Francia s'interpose dunque per conciliare le due potenze, che erano in procinto di passare a vie di fatto. Luigi XVI incaricò il conte di Vergennes a persuadere il re di Sardegna di deporre le armi ed accettare le condizioni di un trattato le cui basi erano state regolate a Parigi. Riflettè Vittorio Amedeo che tentando coi Genovesi la fortuna delle